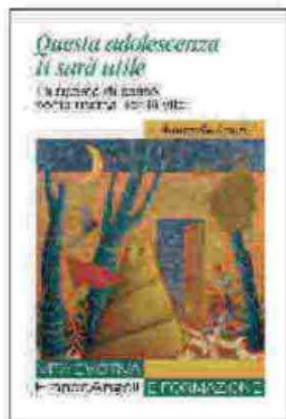


# Adolescenza

**Antonella Artioli**, *Questa adolescenza ti sarà utile. La ricerca di senso come risorsa per la vita*, **Franco Angeli**, Milano 2013, pp. 205, euro 25.



Già dal titolo del volume s'intuisce il desiderio di centrare l'attenzione sul valore dell'adolescenza quale momento cardine nel percorso esistenziale,

non tanto per il suo essere un'età della vita, piuttosto, con le parole



**669**

io, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003600

della professoressa Vanna Iori nella *Presentazione*, è condizione da coltivare per «quell'*inquietudine creativa* che costituisce l'emblema della capacità autoformativa del soggetto» (p. 11). Il cuore del testo – e la sua originalità – è proprio nella volontà di approfondire il discorso sull'adolescenza in ambito pedagogico partendo da alcune premesse: in primo luogo, la difficoltà a uscire dai contorni del disagio e dell'incomunicabilità con i quali si tratteggia l'adolescenza, perdendo la forte potenzialità trasformativa che l'accompagna; quindi, la necessità di trovare categorie ermeneutiche in grado di esplorare il vissuto adolescenziale e riconoscerne i tratti di *postura esistenziale*, quel suo essere non soltanto momento di transito tra infanzia e adultità, ma modalità esistenziale dettata dal desiderio consapevole di cambiamento e trasformazione, alla ricerca di un personale senso del vivere, riconoscendo significato alla propria presenza nel mondo. La proposta di guardare all'adolescenza dal punto di vista fenomenologico-esistenziale, per l'Autrice, dovrebbe sollecitare un'attenzione alla dimensione trascendente della persona, perché aver cura del proprio *essere adolescenti* significa rileggere la personale esperienza di ricerca di senso e di significato, come apertura, certo non priva di sofferenza e turbamento, forse anche di deviazioni, ma capace di generare, di uscire dalla logica dell'isolamento e dell'indifferenza che conduce all'illusione dell'autosufficienza. In un mondo adulto sempre più vulnerabile sul piano umano ed educativo, la proposta dell'Autrice è di rivedere l'odierno *fare l'adolescente*, ossia crogiolarsi nella terra di mezzo del cambiamento senza responsabilità e legami, perseguendo il cambiamento in sé stesso, con la capacità di *essere adolescente*, ossia un «eterno ricercatore di senso» che testimonia la volontà di attingere a qualcosa che lo sopravanza e che, con il suo esempio, guida e orienta la generazione suc-

cessiva. Il contatto con la personale esperienza di vulnerabilità del crescere consente di avvicinarsi alla comprensione del momento adolescenziale dell'altro, il quale vive la fatica del distacco dal certo e l'esodo, vive la ricerca di un suo personale *ex-sistere* (cfr M. Heidegger, *Essere e tempo*, Utet, Torino 2005). La vulnerabilità condivisa diviene prossimità, anche se nella relazione educativa chiede che l'adulto abbia fatto *epochè* della sua vulnerabilità, grazie all'apertura e alla capacità di sentire «la carne a contatto con la carne del mondo», attraverso le parole di Alda Merini, per metterla al servizio di chi è travolto dalla fragilità del vivere, è schiacciato dal peso di nascondere una condizione che emargina. L'adulto generativo accompagna la ricerca di senso e di significato del vivere attraverso la sua testimonianza, il suo dare senso al proprio percorso, il suo so-stare nel mondo (cfr I. Lizzola, *La paternità oggi*, Pazzini, Milano 2014). L'adulto è chiamato a non nascondere la sua vulnerabilità, come è avvenuto per secoli: grazie a essa accoglie e incontra le attese degli adolescenti, i quali vivono nel mondo del possibile. L'adulto, perciò, è per l'adolescente colui che «si prende cura delle sue possibilità esistenziali» (K. Jaspers, *Filosofia*, Mursia, Milano 1978, p. 122), è guida che promuove la crescita, non obbliga a seguire passi già tracciati, ma genera la voglia di camminare, è testimone di speranza laddove il futuro si mostra minaccia (cfr M. Benasayag - G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2005). La rottura del patto generazionale che univa insegnanti e genitori nel compito di accompagnare la crescita dei giovani si è scontrata con un'alleanza vischiosa tra adulti e adolescenti (cfr M. Recalcati, *Il complesso di Telemaco*, Feltrinelli, Milano 2013), una tendenza alla specularità dei ruoli dove l'educazione diviene se-duzione, desiderio di attrarre e legare a sé, omologare in un indifferenziato presente,

uni-formare. L'adolescente oggi rischia quindi di vivere in solitudine la personale ricerca di senso, schiacciato in un orizzonte sempre più corto e piatto. Al contrario, come rilancia l'Autrice, «lavorare educativamente sulla dimensione del possibile – tenendo sempre aperta la prospettiva del futuro – coincide con il trasmettere l'idea che la vita stessa è progettualità» (p. 173), cioè poter essere alla luce di una direzione di senso.

Il volume accompagna il lettore non unicamente a un'analisi teorica dell'adolescenza secondo l'approccio fenomenologico-esistenziale ma, attraverso un sapiente rimando al linguaggio filmico e letterario, oltre che a percorsi di senso strutturati, consente di sperimentare su di sé la ricerca e la riflessione personale, in chiave di autoformazione. Il testo è perciò consigliato a chiunque svolga un ruolo educativo, grazie alla possibilità di riflettere sul proprio essere educatore e ai suggerimenti di percorsi da proporre, ma in realtà parla a tutti e a ciascuno per la sua capacità di riportarci a una matrice originaria comune che consente di sentire l'altro e i suoi vissuti (cfr E. Stein, *Il problema dell'empatia*, Studium, Roma 1998), pur senza perdere la nostra individualità.

Monica Crotti

## Maestri veri

**Massimo Recalcati**, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi, Torino 2014, pp. 154, euro 14.



Periferia di Milano, anni Settanta. Una mattina, nella classe di un Istituto Agrario, arriva Giulia, giovane e bella professoressa che parla di letteratura e poesia con una passione sconosciuta all'Autore,



671